

Giacomo Puccini

MADAMA BUTTERFLY

Tragedia giapponese in due atti

Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

(da John L. Long e David Belasco)

PERSONAGGI

Madama Butterfly (Cio-cio-san)	soprano
Suzuki servente di Cio-cio-san	mezzosoprano
Kate Pinkerton	mezzosoprano
F.B. Pinkerton tenente della marina degli S.U.A.	tenore
Sharpless Console degli S.U.A. a Nagasaki	baritono
Goro nakodo	tenore
Yamadori principe	tenore
Lo zio Bonzo	basso
Yakusidé	basso
Il Commissario imperiale	basso
L'Ufficiale del registro	basso
La madre di Cio-cio-san	mezzosoprano
La zia	soprano
La cugina	soprano

Parenti, amici ed amiche di Cio-cio-san, servi.

A Nagasaki, epoca presente

Prima rappresentazione

Milano, Teatro alla Scala, 17 febbraio 1904

ATTO PRIMO

Collina presso Nagasaki. Casa giapponese, terrazza e giardino. In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.

(Dalla camera in fondo alla casetta, Goro con molti inchini introduce Pinkerton, al quale con grande propopea, ma sempre ossequente, fa ammirare in dettaglio la piccola casa. Goro fa scorrere una parete nel fondo, e ne spiega lo scopo a Pinkerton. Goro e Pinkerton Si avanzano un poco sul terrazzo.)

PINKERTON

(sorpreso per quanto ha visto dice a Goro:)

... E soffitto... e pareti...

GORO

(godendo delle sorprese di Pinkerton)

Vanno e vengono a prova
a norma che vi giova
nello stesso locale
alternar nuovi aspetti ai consueti.

PINKERTON

(cercando intorno)

Il nido nuzial
dov'è?

GORO

(accenna a due locali)

Qui, o là... secondo...

PINKERTON

Anch'esso a doppio fondo!
La sala?

GORO

(mostra la terrazza)

Ecco!

PINKERTON

(stupito)

All'aperto?...

GORO

(fa scorrere la parete verso la terrazza)

Un fianco scorre...

PINKERTON

(mentre Goro fa scorrere le pareti)

Capisco!... Capisco!... Un altro...

GORO

Scivola!

PINKERTON

E la dimora frivola...

GORO

(protestando)

Salda come una torre
da terra, fino al tetto.

(invita Pinkerton a scendere nel giardino)

PINKERTON

È una casa a soffietto.

*(Goro batte tre volte le mani palma a palma.
Entrano due uomini ed una donna che umilmente e
lenti si genuflettono innanzi a Pinkerton.)*

GORO

(con un voce un po' nasale, accennando)

Questa è la cameriera

(lezioso)

che della vostra sposa
fu già serva amorosa.
Il cuoco... il servitor... Son confusi
del grande onore.

PINKERTON

(impaziente)

I nomi?

GORO

(indicando Suzuki)

Miss “Nuvola leggera”

(indicando un servo)

“Raggio di sol nascente.”

(indicando l'altro servo)

“Esala aromi”.

SUZUKI

(sempre in ginocchio, ma fatta ardita rialza la testa)

Sorride Vostro Onore?

Il riso è frutto e fiore.

Disse il savio Ocumama:

dei crucci la trama

smaglia il sorriso.

(Scende nel giardino, seguendo Pinkerton che si allontana sorridendo.)

Schiude alla perla il guscio,

apre all'uomo l'uscio

del Paradiso.

Profumo degli Dei...

Fontana della vita...

Disse il savio Ocumama, ecc.

(Pinkerton è distratto e seccato. Goro, accorgendosi che Pinkerton comincia ad essera infastidito dalla loquela di Suzuki, batte tre volte le mani. I tre si alzano e fuggono rapidamente rientrando in casa.)

PINKERTON

A chiacchiere costei

mi par cosmopolita.

(a Goro che è andato verso il fondo ad osservare)

Che guardi?

GORO

Se non giunge ancor la sposa.

PINKERTON

Tutto è pronto?

GORO

Ogni cosa.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

(Goro ringrazia con profondo inchino.)

GORO

Qui verranno: l'Ufficiale del registro,

i parenti, il vostro Console,

la fidanzata. Qui si firma l'atto

e il matrimonio è fatto.

PINKERTON

E son molti i parenti?

GORO

La suocera, la nonna, lo zio Bonzo,

(che non ci degnerà di sua presenza,) e cugini, e le cugine...

Mettiam fra gli ascendenti...

ed i collaterali, un due dozzine.

Quanto alla discendenza...

(con malizia ossequente)

provvederanno assai

Vostra Grazia e la bella Butterfly...

PINKERTON

Gran perla di sensale!

(Goro ringrazia con un profondo inchino.)

SHARPLESS

(dall'interno un po' lontano)

E suda e arrampica!

sbuffa, inciàmpica!

GORO

(ch'è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton)

Il Consol sale.

(si prosterna innanzi al Console)

SHARPLESS

(entra sbuffando)

Ah!... quei Viottoli

mi hanno sfiaccato!

PINKERTON

(va incontro al Console: i due si stringono la mano.)

Bene arrivato.

GORO

(al Console)

Bene arrivato.

SHARPLESS

Ouff!

PINKERTON

Presto Goro,
qualche ristoro.

(Goro entra in casa frettoloso)

SHARPLESS

(sbuffando e guardando intorno)

Alto.

PINKERTON

(indicando il panorama)

Ma bello!

SHARPLESS

(contemplando la città ed il mare sottoposti)

Nagasaki, il mare,
il porto...

PINKERTON

(accenna alla casa)

...e una casetta

che obbedisce a bacchetta.

(Goro viene frettoloso dalla casa, seguito da due servi: portano bicchieri e bottiglie che depongono sulla terrazza; i due servi rientrano in casa e Goro si dà a preparare le bevande.)

SHARPLESS

Vostra?

PINKERTON

La comperai per novecento-
novantanove anni,
con facoltà ogni mese,

di rescindere i patti.

Sono in questo paese
elastici del par, case e contratti.

SHARPLESS

E l'uomo esperto ne profitta.

PINKERTON

Certo.

(Pinkerton e Sharpless si siedono sulla terrazza dove Goro ha preparato le bevande.)

PINKERTON

(con franchezza)

Dovunque al mondo lo Yankee vagabondo
si gode e traffica
sprezzando i rischi.
Affonda l'ancora alla ventura...

(s'interrompe per offrire da bere a Sharpless)

Milk-Punch o Wisky?

(riprendendo)

Affonda l'ancora alla ventura
finché una raffica
scompigli nave e ormeggi, alberatura.
La vita ei non appaga
se non fa suo tesoro
i fiori d'ogni plaga...

SHARPLESS

È un facile vangelo...

PINKERTON

(continuando)

... d'ogni bella gli amor.

SHARPLESS

È un facile vangelo
che fa la vita vaga
ma che intristisce il cor...

PINKERTON

Vinto si tuffa, la sorte racciuffa.
Il suo talento
fa in ogni dove.
Così mi sposo all'uso giapponese
per novecento-

novantanove
anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.

SHARPLESS

È un facile vangelo.

PINKERTON

(si alza, toccando il bicchiere con Sharpless)

“America forever!”

SHARPLESS

“America forever!”

(Pinkerton e Sharpless si siedono ancora sulla terrazza.)

Ed è bella
la sposa?

GORO

(Goro che ha udito, si affaccia al terrazzo pauroso ed insinuante.)

Una ghirlanda
di fiori freschi. Una stella
dai raggi d'oro.
E per nulla: sol cento
yen.

(al Console)

Se Vostra Grazia mi comanda
ce n'ho un assortimento.

(Il Console ridendo, ringrazia, e si alza pure.)

PINKERTON

(con viva impazienza, allontanandosi)

Va, conducila, Goro.

(Goro corre in fondo e scompare discendendo il colle.)

SHARPLESS

Quale smania vi prende!
Sareste addirittura
cotto?

PINKERTON

Non so!... non so! Dipende
dal grado di cottura!
Amore o grillo,

dir non saprei. Certo costei
m'ha coll'ingenua arti invescato.
Lieve qual tenue vetro soffiato
alla statura, al portamento
sembra figura da paravento.
Ma dal suo lucido fondo di lacca
come con sùbito moto si stacca,
qual farfalla svolazza e posa
con tal grazietta silenziosa
che di rincorrerla furor m'assale
se pure infrangerne dovessi l'ale.

SHARPLESS

(seriamente e bonario)

ler l'altro, il Consolato
sen' venne a visitar!
Io non la vidi, ma l'udii parlar.
Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo quando è sincer
l'amor parla così
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.

PINKERTON

Console mio garbato,
quetatevi! Sì sa,
la vostra età è di flebile umor.
Non c'è gran male
s'io vo' quell'ale
drizzare ai dolci voli dell'amor!

SHARPLESS

Sarebbe gran peccato
Quella divina
mite vocina
non dovrebbe dar note di dolor!

PINKERTON

(offre di nuovo da bere)

Wisky?

SHARPLESS

Un'altro bicchiere.

(Pinkerton mesce del whisky a Sharpless e colma anche il proprio bicchiere)

SHARPLESS

(leva il calice)

Bevo alla vostra famiglia lontana.

PINKERTON

(leva esso pure il bicchiere)

E al giorno in cui mi sposerò con vere nozze a una vera sposa... americana!

GORO

(riappare correndo affannato dal basso della collina)

Ecco! Son giunte al sommo del pendio.

(accenna verso il sentiero)

Già del femminile sciamè
qual di vento in fogliame
s'ode il brusio.

LE AMICHE DI BUTTERFLY

(interno, lontana)

Ah!... ah!... ah!...

(Pinkerton e Sharpless si recano in fondo al giardino osservando verso il sentiero della collina.)

LE AMICHE

(sempre interno)

Ah! ah! ah! ah!
Ah! Quanto cielo! Quanto mar!

BUTTERFLY

(interno)

Ancora un passo or via. Aspetta.

LE AMICHE

(nterno)

Come sei tarda!

BUTTERFLY

(interno)

Aspetta.

LE AMICHE

(interno)

Ecco la vetta. Guarda, guarda quanti fior!

BUTTERFLY

(interno; serenamente)

Spira sul mare e sulla
terra un primaveril soffio giocondo.
Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor...
d'amor venni alle soglie!
ove s'accoglie
il bene di chi vive e di chi muor!

LE AMICHE

(interno)

Quanto cielo! Quanto mar!
Quanti fior! quanto mar!
Quanto cielo! quanti fior!
Gioia a te, gioia a te sia,
dolce amica ma pria
di varcar la soglia che t'attira,
volgiti e mira
mira quanto cielo, quanti fiori,
quanto mar!...

SHARPLESS

O allegro cinguettar di gioventù!

(si cominciano a scorgere le Geishas che montano il sentiero)

BUTTERFLY

(interno)

Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor!

LE AMICHE

(interno)

Gioia a te, gioia a te sia,
dolce amica, ma pria
di varcar la soglia
volgiti e mira
le cose che ti son care!

(Butterfly e le amiche appaiono in scena hanno tutte grandi ombrelli aperti, a vivi colori)

BUTTERFLY

(alle amiche)

Siam giunte.

(Butterfly vede il gruppo dei tre uomini e riconosce Pinkerton. Chiude subito l'ombrello e pronta lo addita alle amiche.)

B.F. Pinkerton. Giù!

(si genuflette)

LE AMICHE

(chiudono gli ombrelli e si genuflettono)

Giù!

(Tutte si alzano e si avvicinano a Pinkerton cerimoniosamente.)

BUTTERFLY

(fa una riverenza)

Gran ventura.

LE AMICHE

(facendo una riverenza)

Riverenza.

PINKERTON

(sorridente)

È un po' dura
la scalata?

BUTTERFLY

A una sposa
costumata
più penosa
è l'impazienza...

PINKERTON

(gentilmente, ma un po' derisorio)

Molto raro
complimento.

BUTTERFLY

(con ingenuità)

Dei più belli
ancor ne so.

PINKERTON

(rincalzando)

Dei gioielli!

BUTTERFLY

(volendo sfoggiare il suo repertorio di complimenti)

Se vi è caro
sul momento...

PINKERTON

Grazie... no.

SHARPLESS

(ha osservato prima curiosamente il gruppo delle fanciulle, poi si è avvicinato a Butterfly, che lo ascolta con attenzione)

Miss Butterfly. Bel nome, vi sta a meraviglia!
Siete di Nagasaki?

BUTTERFLY

Signor sì. Di famiglia
assai prospera un tempo.

(alle amiche)

Verità?

LE AMICHE

(approvando premurose)

Verità!

BUTTERFLY

(con naturalezza)

Nessuno so confessa mai nato in povertà;
non c'è vagabondo che a sentirlo non sia
di gran prosapia. Eppure
conobbi la ricchezza. Ma il turbine rovescia
le quercie più robuste... e abbiam fatto la gheiscia
per sostentarci.

(alle amiche)

Vero?

LE AMICHE

(confermano)

Vero!

BUTTERFLY

Non lo nascondo,
nè mi adonto.

(vedendo che Sharpless sorride)

Ridete? Perché?... Cose del mondo.

PINKERTON

(ha ascoltato con interesse, e si rivolge a Sharpless)

(Con quel fare di bambola quando parla m'in-
fiamma.)

SHARPLESS

*(anch'esso interessato dalle chiacchiere di Butterfly,
continua a interrogarla)*

E ci avete sorelle?

BUTTERFLY

Non signore. Ho la mamma.

GORO

(con importanza)

Una nobile dama.

BUTTERFLY

Ma senza farle torto
povera molto anch'essa.

SHARPLESS

E vostro padre?

BUTTERFLY

(si arresta sorpresa, poi secco secco risponde)

Morto.

*(Le amiche chinano la testa; Goro è imbarazzato.
Tutte si sventolano nervosamente coi ventagli.)*

BUTTERFLY

*(per rompere il penoso silenzio, si rivolge a Pinker-
ton)*

Ma ho degli altri parenti:
Uno zio Bonzo.

PINKERTON

(con esagerata ammirazione)

Senti!

LE AMICHE

Un mostro di sapienza.

GORO

(incalzando)

In fiume d'eloquenza!

PINKERTON

Grazia, grazia, mio Dio!

BUTTERFLY

Ci ho ancora un altro zio!
Ma quello...

LE AMICHE

Gran corbello!

BUTTERFLY

(volendo bonariamente mitigare)

Ha un po' la testa a zonzo.

LE AMICHE

Perpetuo tavernaio.

PINKERTON

Capisco, un Bonzo e un gonzo
I due mi fanno il paio.

BUTTERFLY

(mortificata)

Ve ne rincresce?

PINKERTON

Ohibò!
Per quel che me ne fo!

*(Mentre Pinkerton parla con Butterfly, Goro conduce
Sharpless presso le amiche e cerimoniosamente ne
presenta qualcuna al Console)*

SHARPLESS

(ritornando presso Butterfly)

Quant'anni avete?

BUTTERFLY

(con civetteria quasi infantile)

Indovinate.

SHARPLESS

Dieci.

BUTTERFLY

Crescete.

SHARPLESS

Venti.

BUTTERFLY

Calate. Quindici netti, netti;

(con malizia)

sono vecchia diggià.

SHARPLESS

Quindici anni!

PINKERTON

Quindici anni!

SHARPLESS

L'età dei giuochi...

PINKERTON

...e dei confetti.

GORO

(che ha veduto arrivare dal fondo altre persone e le ha riconosciute, annuncia con importanza)

L'Imperial Commissario, l'Ufficiale del registro, i congiunti.

PINKERTON

(a Goro)

Fate presto.

(Goro corre in casa. Dal sentiero in fondo si vedono salire e sfilare i parenti di Butterfly: questa va loro incontro insieme alle amiche: grandi saluti, riverenze: i parenti osservano curiosamente i due americani. Pinkerton ha presso sottobraccio Sharpless e, condotto da un lato, gli fa osservare, ridendo, il bizzarro gruppo dei parenti; il Commissario Imperiale e l'Ufficiale del registro salutano Pinkerton ed entrano in casa, ricevuti da Goro.)

PINKERTON

Che burletta la sfilata

della nuova parentela...

PARENTI, LE AMICHE

Dov'è? Dov'è?

BUTTERFLY

(indicando Pinkerton)

Eccolo là

LA CUGINA, AMICI

Bello non è... in verità

BUTTERFLY

(offesa)

Bello è così che non si può...
sognar di più.

PINKERTON

(osservando il gruppo delle donne)

Certo dietro a quella
vela di ventaglio pavonazzo,
la mia suocera si cela.

LA MADRE

Mi pare un re!
In verità bello è così che non si può
sognar di più...
Vale un Perù.
Mi pare un re!

LA CUGINA

(a Butterfly)

Goro l'offrì
pur anco a me,
ma s'ebbe un no!
Bello non è
in verità!...
Divorzierà.
Spero di sì...

ZIO YAKUSIDÈ

Vino ce n'è?
Guardiamo un po'.
Ne vidi già
color di thè,
e chermisì...
Vino ce n'è?

LA ZIA

Vale un Perù.
In verità
bello è così, ecc.

BUTTERFLY

(alla cugina)

Si... giusto tu!

ALCUNE AMICHE

Bello non è, ecc.
Goro l'offrì, ecc.

ALTRE AMICHE E PARENTI

Bello è così, ecc.

GORO

(interviene per far cessare il baccano, poi coi gesti fa cenno di tacere)

Per carità, tacete un po'. Sch! Sch!

SHARPLESS

(a Pinkerton a parte)

O amico fortunato!
O fortunato Pinkerton,
che in sorte v'è toccato
un fior pur or sbocciato!
Non più bella è d'assai
fanciulla io vidi mai
di questa Butterfly
E se a voi sembran scede
il patto e la sua fede...

LA CUGINA E ALCUNE AMICHE

Ei l'offrì pur anco a me!
Ma risposi: non lo vo'!
E risposi no!

PINKERTON

Sì, è vero, è un fiore, un fiore! ...
L'esotico suo odore...
Senza tanto ricercar.
Io ne trovo dei miglior,
e gli dirò di no!

LA MADERE E LE ALTRE AMICHE

Egli è bel, mi pare un re!
Non avrei risposto: No!
Non direi mai: No!

No, mia cara, non mi par,
è davvero un gran signor,
né mai gli direi di no!

PINKERTON

Si, è vero, è un fiore, un fiore
E in fede mia l'ho colto!
L'esotico suo odore
m'ha il cervello sconvolto.

BUTTERFLY

(ai suoi)

Badate, attenti a me!

SHARPLESS

...badate!...

(Accenna a Butterfly)

Ella ci crede!

BUTTERFLY

(a sua madre)

Mamma, vien qua.

(agli altri)

Badate a me:
attenti, orsù

(parlato con voce infantile)

uno, due tre,
e tutti giù

(Al cenno di Butterfly tutti si inchinano innanzi a Pinkerton ed a Sharpless. I parenti si rialzano e si spargono nel giardino; Goro ne conduce qualcuno nell'interno della casa. Pinkerton prende per mano Butterfly e la conduce verso la casa.)

PINKERTON

Vieni, amor mio!
Vi piace la casetta?

BUTTERFLY

Signor F. B. Pinkerton... perdono...

(Mostra le mani e le braccia che sono impacciate dalle maniche rigonfie)

Io vorrei... pochi oggetti
da donna...

PINKERTON

Dove sono?

BUTTERFLY

(indicando le maniche)

Sono qui... vi dispiace?

PINKERTON

(un poco sorpreso, sorride, poi subito acconsente con galanteria)

O perché mai,
mia bella Butterfly?

BUTTERFLY

(a mano a mano cava dalle maniche gli oggetti e li consegna a Suzuki, che è uscita sulla terrazza, e li depone nelle casa)

Fazzoletti. La pipa. Una cintura.
Un piccolo fermaglio.
Uno specchio. Un ventaglio.

PINKERTON

(vede un vasetto)

Quel barattolo?

BUTTERFLY

Un vaso di tintura

PINKERTON

Ohibò!

BUTTERFLY

Vi spiace?...

(Getta via il vaso di tintura)

Via!

(trae un astuccio lungo e stretto)

PINKERTON

E quello?

BUTTERFLY

(molto seria)

Cosa sacra a mia.

PINKERTON

(curioso)

E non si può vedere?

BUTTERFLY

C'è troppa gente.
Perdonate.

(sparisce nella casa portando con sé l'astuccio)

GORO

(che si è avvicinato, dice all'orecchio di Pinkerton:)

È un presente
del Mikado a suo padre... coll'invito...

(fa il gesto di chi s'apre il ventre)

PINKERTON

(piano a Goro)

E ... suo padre?

GORO

Ha obbedito.

(si allontana, rientrando nella casa)

BUTTERFLY

(che è ritornata, va a sedersi sulla terrazza vicino a Pinkerton e leva dalle maniche alcune statuette.)

Gli Ottokè.

PINKERTON

(ne prende una e la esamina con curiosità)

Quei pupazzi?... Avete detto?...

BUTTERFLY

Son l'anime degli avi.

(depone le statuette)

PINKERTON

Ah!... il mio rispetto.

BUTTERFLY

(con rispettosa confidenza a Pinkerton)

leri son salita
tutta sola in segreto alla Missione.
Colla nuova mia vita

posso adottare nuova religione.
Dirvi ben non saprei
se del bene e del mal chiaro discerno:
noi preghiam mille Dei
voi pregate un sol Dio grande ed eterno
Lo zio Bonzo nol sa,
nè i miei lo sanno...
lo seguo il mio destino
e piena d'umiltà,
al Dio del signor Pinkerton m'inchino.
È mio destino.
Nella stessa chiesetta in ginocchio con voi
pregherò lo stesso Dio.
E per farvi contento
potrò forse obliar la gente mia.

(si getta nelle braccia di Pinkerton)

Amore mio!

(si arresta come avesse paura d'essere stata udita dai parenti Intanto Goro ha aperto lo shosi, nella stanza dove tutto è pronto pel matrimonio, si trovano Sharpless e le autorità. Butterfly entra nella casa e si inginocchia; Pinkerton è in piedi vicino a lei, i parenti sono nel giardino rivolti verso la casa, inginocchiati.)

GORO

Tutti zitti!

IL COMMISSARIO IMPERIALE

(legge)

È concesso al nominato
Benjamin Franklin Pinkerton
Luogotenente nella cannoniera
Lincoln, marina degli Stati Uniti,
America del Nord:
ed alla damigella Butterfly
del quartiere d'Omara Nagasaki,
d'unirsi in matrimonio, per dritto,
il primo, della propria volontà,
ed ella per consenso dei parenti
qui testimoni all'atto.

(porge l'atto per la firma)

GORO

(molto cerimonioso)

Lo sposo.

(Pinkerton firma)

Poi la sposa.

(Butterfly firma)

E tutto è fatto.

LE AMICHE

(si avvicinano, complimentose, a Butterfly, alla quale fanno ripetuti inchini.)

Madama Butterfly!

BUTTERFLY

(facendo cenno colla mano, alza un dito, e corregge:)

Madama F. B. Pinkerton.

(Le amiche festeggiano Butterfly, che ne bacia qualcuna: intanto l'Ufficiale dello Stato Civile ritira l'atto e le altre carete, poi avverte il Commissario Imperiale che tutto è finito.)

IL COMMISSARIO

(saluta Pinkerton)

Auguri molti.

PINKERTON

I miei ringraziamenti.

(Rende il saluto)

IL COMMISSARIO

(si avvicina al Console)

Il signor Console scende?

SHARPLESS

L'accompagno.

(saluta Pinkerton)

Ci vedremo domani.

(stringendo la mano a Pinkerton)

PINKERTON

A meraviglia.

UFFICIALE

(congedandosi da Pinkerton)

Posterità.

PINKERTON

Mi proverò.

(Il Console, il Commissario Imperiale e l'Ufficiale del registro si avviano per scendere alla città.)

SHARPLESS

(ritorna indietro, e con accento significativo dice a Pinkerton:)

Giudizio!

(Pinkerton con un gesto lo rassicura e lo saluta colla mano. Sharpless scende pel sentiero; Pinkerton che è andato verso il fondo lo saluta di nuovo.)

PINKERTON

(ritorna innanzi e stropicciandosi le mani dice fra sè:)

(Ed eccoci in famiglia.)

(I servi portano delle bottiglie di Saki e distribuiscono i bicchieri agli invitati.)

Sbrighiamoci al più presto
in modo onesto.

(brindando cogli invitati)

Hip! hip!

AMICI E PARENTI

O Kami! O Kami!

PINKERTON

Beviamo ai novissimi legami,

YAKUSIDÈ E PARENTI

O Kami! O Kami!

PINKERTON

Beviamo ai novissimi legami.

LA CUGINA E LA MADRE

O Kami! O Kami!

Beviamo ai novissimi legami.

(I brindisi son interrotti da strane grida che partono dal sentiero della collina.)

LO ZIO BONZO

(dall'interno lontano)

Cio-cio-san!... Cio-cio-san!...
Abbominazione!

(A questo grido tutti i parenti e gli amici allibiscono e si raccolgono impauriti: Butterfly rimane isolata in un angolo.)

BUTTERFLY, AMICHE E PARENTI

(allibiti)

Lo zio Bonzo!

GORO

(infastidito dalla venuta del Bonzo)

Un corno al guastafeste!

IL BONZO

(avvicinandosi)

Cio-cio-san!...

GORO

Chi ci leva d'intorno
le persone moleste?!...

IL BONZO

Cio-cio-san!...

(sempre più vicino)

Cio-cio-san!...

(Al fondo appare la strana figura del Bonzo, preceduto da due portatori di lanterne e seguito da due Bonzi.)

IL BONZO

Cio-cio-san!...

(Vista Butterfly, che si è scostata da tutti, il Bonzo stende le mani minacciose verso di lei.)

Che hai
tu fatto alla Missione?

LA CUGINA E LE AMICHE

Rispondi, Cio-cio-san!

PINKERTON

(seccato per la scenata del Bonzo)

Che mi strilla quel matto?

IL BONZO

Rispondi, che hai tu fatto?

AMICHE E PARENTI

(volgendosi, ansiosi, verso Butterfly)

Rispondi, Cio-cio-san!

IL BONZO

Come, hai tu gli occhi asciutti?

Son dunque questi i frutti?

(urlando)

Ci ha rinnegato tutti!

AMICHE E PARENTI

(scandolezzati, con grido acuto, prolungato)

Hou! Cio-cio-san!

IL BONZO

Rinnegato, vi dico,...

il culto antico

AMICHE E PARENTI

(gridando)

Hou! Cio-cio-san!

IL BONZO

(imprecando contro Butterfly, che si copre il volto colle mani: la madre si avvanza per difenderla, ma il Bonzo duramente la respinge e si avvicina terribile a Butterfly, gridandole sulla faccia:)

Kami sarundasico!

AMICHE E PARENTI

Hou! Cio-cio-san!

IL BONZO

All'anima tua guasta
qual supplizio sovrasta!

PINKERTON

(ha perduto la pazienza e si intromette fra il Bonzo e Butterfly)

Ehi, dico: basta, basta!

(alla voce di Pinkerton, il Bonzo si arresta stupefatto, poi con subita risoluzione invita i parenti e le amiche a partire)

IL BONZO

Venite tutti. Andiamo!

(a Butterfly)

Ci hai rinnegato e noi...

(Tutti si ritirano frettolosamente al fondo e stendono le braccia verso Butterfly.)

IL BONZO, YAKUSIDÈ, LA CUGINA, AMICHE E PARENTI

...ti rinneghiamo!

PINKERTON

(con autorità, ordinando a tutti d'andarsene)

Sbarazzate all'istante. In casa mia niente baccano e niente bonzeria.

AMICHE E PARENTI

(grido)

Hou!

(Alle parole di Pinkerton, tutti corrono precipitosamente verso il sentiero che scende alla città: la Madre tenta di nuovo di andare presso Butterfly, ma viene travolta dagli altri. Il Bonzo sparisce pel sentiero che va al tempio seguito dagli accolti)

AMICHE E PARENTI

(nell'uscire)

Hou! Cio-cio-san!...

(Le voci a poco a poco si allontanano. Butterfly sta sempre immobile e muta colla faccia nelle mani, mentre Pinkerton si è recato alla sommità dal sentiero per assicurarsi che tutti quei seccatori se ne vanno.)

IL BONZO, YAKUSIDÈ E PARENTI

Kami sarundasico!

AMICHE

Hou! Cio-cio-san!

IL BONZO, YAKUSIDÈ E PARENTI

(cupo)

Ti rinneghiamo!

AMICHE E PARENTI

Hou! Cio-cio-san!

(Comincia a calare la sera. Butterfly scoppia in pianto infantile. Pinkerton l'ode e va premuroso verso di lei, sollevandola dall'abbattimento in cui è caduta e togliendole con delicatezza le mani dal viso piangente.)

AMICHE

(lontano molto)

Hou! Cio-cio-san!

PINKERTON

Bimba, bimba, non piangere per gracchiar di ranocchi...

AMICHE

(lontanissimo)

Hou! Cio-cio-san!

BUTTERFLY

(turandosi le orecchie, per non udire le grida)

Urlano ancor!

PINKERTON

(rincorandola)

Tutta la tua tribù e i Bonzi tutti del Giappon non valgono il pianto di quegli occhi cari e belli.

BUTTERFLY

(sorridendo infantilmente)

Davver?

Non piango più.

E quasi del ripudio non mi duole per le vostre parole che mi suonan così dolci nel cuor.

(si china per baciare la mano a Pinkerton)

PINKERTON

(dolcemente impedendo)

Che fai?... la man?

BUTTERFLY

Mi han detto

che laggiù fra la gente costumata è questo il segno del maggior rispetto.

SUZUKI

(internamente, brontolando)

E Izaghi ed Izanami Sarundasico, e Kami, e Izaghi ed Izanami Sarundasico, e Kami.

PINKERTON

(sorpreso per tale sordo bisbiglio)

Chi brontola lassù?

BUTTERFLY

È Suzuki che fa la sua preghiera seral.

(Scende sempre più la sera, e Pinkerton conduce Butterfly verso la casetta.)

PINKERTON

Viene la sera...

BUTTERFLY

...e l'ombra e la quiete.

PINKERTON

E sei qui sola.

BUTTERFLY

Sola e rinnegata! Rinnegata! e felice!

(Pinkerton batte tre volte le mani: i servi e Suzuki accorrono subito, e Pinkerton ordina ai servi:)

PINKERTON

A voi, chiudete!

(I servi fanno scorrere silenziosamente alcune pareti.)

BUTTERFLY

(con intensità a Pinkerton)

Sì, sì, noi tutti soli...
E fuori il mondo.

PINKERTON

(ridendo)

E il Bonzo furibondo.

BUTTERFLY

(a Suzuki, che è venuta coi servi e sta aspettando gli ordini)

Suzuki, le mie vesti.

(Suzuki fruga in un cofano e dà a Butterfly gli abiti per la notte ed un cofanetto coll'occorrente per la toeletta.)

SUZUKI

(inchinandosi a Pinkerton)

Buona notte.

(Pinkerton batte le mani: I servi corrono via. Butterfly entra nella casa ed aiutata da Suzuki fa cautelosamente la sua toeletta da notte, levandosi la veste nuziale ed indossandone una tutta bianca; poi siede su di un cuscino e mirandosi in uno specchietto si ravvia i capelli: Suzuki esce)

BUTTERFLY

Quest'obi pomposa
di scioglier mi tarda...
Si vesta la sposa
di puro candor.
Tra motti sommessi
sorridente e mi guarda.
Celarmi potessi!
ne ho tanto rossor!
E ancor l'irata
voce mi maledice...
Butterfly, rinnegata...
Rinnegata... e felice.

PINKERTON

(guardando amorosamente Butterfly)

Con moti di scoiattolo
i nodi allenta e scioglie!...
Pensar che quel giocattolo
è mia moglie! Mia moglie!

(sorridente)

Ma tal
grazia dispiega, ch'io
mi struggo per la febbre
d'un subito desio.

(Alzandosi, poco a poco s'avvicina a Butterfly, stende le mani a Butterfly che sta per scendere dalla terrazza)

Bimba dagli occhi pieni di malia
ora sei tutta mia.
Sei tutta vestita di giglio.
Mi piace la treccia tua bruna
fra i candidi veli...

BUTTERFLY

(scendendo dal terrazzo)

Somiglio
la Dea della luna,
la piccola Dea della luna che scende
la notte dal ponte del ciel.

PINKERTON

E affascina i cuori...

BUTTERFLY

E li prende
e li avvolge in un bianco mantel
E via se li reca
negli alti reami,

PINKERTON

Ma intanto finor non m'hai detto,
ancor non m'hai detto che m'ami.
Le sa quella Dea le parole
che appagan gli ardenti desir?

BUTTERFLY

Le sa. Forse dirle non vuole
per tema d'averne a morir!...

PINKERTON

Stolta paura, l'amor non uccide,
ma dà vita e sorride
per gioie celestiali

(avvicinandosi a Butterfly e carezzandole il viso)

come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali

(Butterfly, con subito movimento si ritrae dalla carezza ardente di Pinkerton)

BUTTERFLY

(con reticenza)

Pensavo: se qualcuno mi volesse...

(s'interrompe)

PINKERTON

Perché t'interrompi?

BUTTERFLY

...pensavo: se qualcuno mi volesse,
forse lo sposerei per qualche tempo.
Fu allora che il nakodo
le vostre nozze ci propose. ma,
vi dico in verità,
a tutta prima le propose invano.
Un uomo americano!
Un barbaro! una vespa!
Scusate – non sapevo...

PINKERTON

(incoraggiandola a continuare)

Amor mio dolce! E poi?...
Racconta...

BUTTERFLY

Adesso voi
siete per me l'occhio del firmamento.
E mi piaceste dal primo momento
che vi ho veduto.

(Butterfly ha un moto di spavento e fa atto di turarsi gli orecchi, come se ancora avesse ad udire le urla dei parenti: poi si rassicura e con fiducia si rivolge a Pinkerton.)

Siete
alto, forte. Ridete
con modi sì palesi!
E dite corse che mai non intesi.
Or son contenta...

(Notte completa: cielo purissimo e stellato.)

BUTTERFLY

(avvicinandosi lentamente a Pinkerton seduto sulla panca nel giardino... si inginocchia ai piedi di Pinkerton e lo guarda con tenerezza, quasi supplichevole.)

Vogliatemi bene,
un ben piccolino,
un bene da bambino,
quale a me si conviene.
Vogliatemi bene...
Noi siamo gente avvezza
alle piccole cose
umili e silenziose,
ad una tenerezza
sfiorante e pur profonda
come il ciel, come l'onda
del mare!

PINKERTON

Dammi ch'io baci le tue mani care.

(Prorompe con grande tenerezza)

Mia Butterfly!... come t'han ben nomata
tenue farfalla...

BUTTERFLY

(a queste parole Butterfly si rattrista e ritira le mani)

Dicon che oltre mare
se cade in man dell'uom,

(con paurosa espressione)

ogni farfalla
da uno spillo è trafitta

(con strazio)

ed in tavole infitta!

PINKERTON

(riprendendo dolcemente le mani a Butterfly e sorridendo)

Un po' di vero c'è.
E tu lo sai perché?
Perché non fugga più.

(con entusiasmo e affettuosamente abbracciandola)

lo t'ho ghermita
Ti serro palpitante.
Sei mia.

BUTTERFLY

(abbandonandosi)

Sì, per la vita.

PINKERTON

Vieni, vieni!

(Butterfly si ritrae, quasi vergognosa di essersi abbandonata)

Via dall'anima in pena
l'angoscia paurosa.

(indica il cielo stellato)

È notte serena!
Guarda: dorme ogni cosa!

BUTTERFLY

(guardando il cielo, estatica)

Ah! Dolce notte!... Quante stelle!
Non le vidi mai sì belle!...
Trema, brilla ogni favilla ...
col baglior d'una pupilla!

(Compaiono le lucciole, che brillano attorno agli amanti, tra i fiori e tra il fogliame degli alberi)

Ah! Quanti occhi fisi, attenti,
d'ogni parte a riguardar!
Pei firmamenti,
via pei lidi, via pel mare...
Quanti sguardi!
Ride il ciel!
Tutto estatico d'amor,
ride il ciel

PINKERTON

(con passione)

Vieni, vieni!
È notte serena! ecc.
Vieni, sei mia!

(con cupido amore)

Via l'angoscia dal tuo cor!...
Ti serro palpitante.
Ah, vien!
Guarda come dorme ogni cosa ecc.
Ah, vien!...

(Butterfly e Pinkerton salgono dal giardino nella casetta)

ATTO SECONDO

Interno della casetta di Butterfly. Le pareti sono chiuse lasciando la camera in una semioscurità. Suzuki prega, raggomitolata davanti all'immagine di Buddha: suona di quando in quando la campanella delle preghiere. Butterfly è stesa a terra, appoggiando la testa nelle palme delle mani.)

SUZUKI

(pregando)

E Izagi ed Izanami,
Sarundasico e Kami...

(interrompendosi)

Oh! la mia testa!

(suona la campanella per richiamare l'attenzione degli Dei)

E tu
Ten-Sjoodaj!

(con voce di pianto, guardando Butterfly)

fate che Butterfly
non pianga più, mai più, mai più!

BUTTERFLY

(senza muoversi)

Pigri ed obesi
son gli Dei giapponesi.
L'americano Iddio son persuasa
ben più presto risponde a chi l'implori.
Ma temo ch'egli ignori
che noi stiam qui di casa.

(rimane pensierosa. Suzuki si alza, apre la parete del fondo verso il giardino.)

BUTTERFLY

Suzuki, è lungi la miseria?

SUZUKI

(va ad un piccolo mobile ed apre un cassetto cercando delle monete. Va presso Butterfly mostrandole poche monete)

Questo è
l'ultimo fondo.

BUTTERFLY

Questo? Oh! troppe spese!

SUZUKI

(ripone il danaro nel piccolo mobile e lo chiude; sospirando)

S'egli non torna e presto,
siamo male in arnese.

BUTTERFLY

(decisa, alzandosi)

Ma torna.

SUZUKI

(crollando il capo)

Tornerà!

BUTTERFLY

(indispettita, avvicinandosi a Suzuki)

Perché dispone
che il Console provveda alla pigione,
rispondi, su!

(Suzuki tace)

BUTTERFLY

(sempre insistendo)

Perché con tante cure
la casa rifornì di serrature,
s'ei non volessi ritornar mai più?

SUZUKI

Non lo so.

BUTTERFLY

(un poco irritata e meravigliata di tanta ignoranza)

Non lo sai?

(ritornando calma e con fiducioso orgoglio)

Io te lo dico. Per tener ben fuori
le zanzare, i parenti ed i dolori,
e dentro, con gelosa
custodia, la sua sposa,
la sua sposa

che son io: Butterfly.

SUZUKI

(poco convinta)

Mai non s'è udito
di straniero marito
che sia tornato al suo nido.

BUTTERFLY

(furibonda afferra Suzuki)

Ah! Taci! o t'uccido.

(insistendo nel persuadere Suzuki)

Quell'ultima mattina:
tornerete, signor? – gli domandai.
Egli, col cuore grosso,
per celarmi la pena
sorridente rispose: – O Butterfly,
piccina mogliettina,
tornerò colle rose
alla stagion serena
quando fa la nidata il pettirosso.

(calma e convinta si sdraia per terra)

Tornerà.

SUZUKI

(con incredulità)

Speriam.

BUTTERFLY

(insistendo)

Dillo con me:
Tornerà.

SUZUKI

(per compiacerla ripete, ma con dolore)

Tornerà...

(scoppia in pianto)

BUTTERFLY

(sorpresa)

Piangi? Perché? perché?
Ah, la fede ti manca...

(fiduciosa e sorridente)

Senti.

(fa la scena come se realmente vi assistesse e si avvicina poco a poco allo shosi del fondo)

Un bel dì, vedremo
levarsi un fil di fumo sull'estremo
confin del mare.
E poi la nave appare.
Poi la nave bianca
entra nel porto, romba il suo saluto.
Vedi? È venuto!

Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto
là sul ciglio del colle e aspetto, e aspetto
gran tempo e non mi pesa,
la lunga attesa.

E... uscito dalla folla cittadina
un uomo, un picciol punto
s'avvia per la collina.
Chi sarà? chi sarà?
E come sarà giunto
che dirà? che dirà?
Chiamerà Butterfly dalla lontana.

Io senza dar risposta
me ne starò nascosta
un po' per celia... e un po' per non morire
al primo incontro, ed egli alquanto in pena
chiamerà, chiamerà:
– Piccina mogliettina
olezzo di verbena, –
i nomi che mi dava al suo venire

(a Suzuki)

Tutto questo avverrà, te lo prometto.
Tienti la tua paura, io con sicura
fede l'aspetto.

(Butterfly e Suzuki si abbracciano commosse – Butterfly congeda Suzuki, che esce dall'uscio di sinistra, e la segue mestamente collo sguardo. Nel giardino compaiono Goro e Sharpless. – Goro guarda entro la camera, scorge Butterfly e dice a Sharpless che lo segue:)

GORO

C'è. Entrate.

(Goro sparisce nel giardino.)

SHARPLESS

(affacciandosi, bussa discretamente contro la parete del fondo)

Chiedo scusa...

(Scorge Butterfly la quale udendo entrare qualcuno si è mossa.)

Madama Butterfly...

BUTTERFLY

(senza volgersi, ma correggendo)

Madama Pinkerton.

Prego.

(si volge e riconoscendo il Console batte le mani per allegrezza)

Oh!

(allegramente)

il mio signor Console, signor Console!

*(Suzuki entra premurosa e prepara un tavolino col-
l'occorrente per fumare)*

SHARPLESS

(sorpreso)

Mi ravvisate?

BUTTERFLY

(facendo gli onori di casa)

Benvenuto

in casa americana.

SHARPLESS

Grazie.

BUTTERFLY

*(invita il Console a sedere presso il tavolino:
Sharpless si lascia cadere grottescamente su di un
cuscino: Butterfly si siede dall'altra parte e sorride
maliziosamente dietro il ventaglio vedendo l'imbar-
razzo del Console; poi con molta grazia gli chiede:)*

BUTTERFLY

Avi, antenati
tutti bene?

SHARPLESS

(ringrazia sorridendo)

Ma spero.

BUTTERFLY

(fa cenno a Suzuki di preparare la pipa)

Fumate?

SHARPLESS

Grazie.

*(Desideroso di spiegare lo scopo per cui è venuto,
cava una lettera di tasca)*

Ho qui...

BUTTERFLY

(interrompendolo, senza accorgersi della lettera)

Signore, io vedo
il cielo azzurro.

*(dopo aver tirata una boccata dalla pipa che Suzuki
ha preparata, l'offre al Console.)*

SHARPLESS

(rifiutando)

Grazie...

(tentando ancora di riprendere il discorso)

Ho...

BUTTERFLY

(depone la pipa sul tavolino e assai premurosa dice:)

Preferite
forse le sigarette Americane?

(ne offre)

SHARPLESS

(un po' seccato ne prende una...)

Grazie.

(...e tenta continuare il discorso)

Ho da mostrarvi...

(si alza)

BUTTERFLY

(porge a Sharpless un fiammifero acceso)

A voi.

SHARPLESS

(accende la sigaretta, ma poi la depone subito e presentando la lettera si siede sullo sgabello)

Mi scrisse
Benjamin Franklin Pinkerton.

BUTTERFLY

(con grande premura)

Davvero!
È in salute?

SHARPLESS

Perfetta

BUTTERFLY

(alzandosi con grande letizia)

Io son la donna
più lieta del Giappone.

(Suzuki è in faccende per preparare il thè.)

Potrei farvi
una domanda?

SHARPLESS

Certo.

BUTTERFLY

(torna a sedere)

Quando fanno
il lor nido in America
i pettirossi?

SHARPLESS

(stupito)

Come dite?

BUTTERFLY

Sì...
prima o dopo di qui?

SHARPLESS

Ma... perché?

(Goro che si aggira nel giardino, si avvicina alla terrazza e ascolta, non visto, quanto dice Butterfly.)

BUTTERFLY

Mio marito m'ha promesso,
di ritornar nella stagion beata
che il pettirosso rifà la nidiate.
Qui l'ha rifatta per ben tre volte
ma può darsi che di là
usi nidiar men spesso.

(Goro s'affaccia e fa una risata)

BUTTERFLY

(volgendosi)

Chi ride?

(vedendo Goro)

Oh, c'è il nakodo!

(piano a Sharpless)

Un uom cattivo.

GORO

(avanzandosi e inchinandosi ossequioso)

Godò...

BUTTERFLY

(a Goro che s'inchina di nuovo e si allontana nel giardino)

Zitto!

(a Sharpless)

Egli osò...

(cambiando idea)

No, prima rispondete
alla dimanda mia.

SHARPLESS

(imbarazzato)

Mi rincresce, ma ignoro...
Non ho studiato ornitologia,

BUTTERFLY

Orni...

SHARPLESS

...tologia.

BUTTERFLY

Non lo sapete
insomma.

SHARPLESS

No.

(ritenta di tornare in argomento)

Dicevamo...

BUTTERFLY

(lo interrompe, seguendo la sua idea)

Ah, sì. Goro,
appena B.F. Pinkerton
fu in mare mi venne ad assediare
con ciarle e con presenti
per ridarmi ora questo, or quel marito.
Or promette tesori
per uno scimunito...

GORO

*(intervenedo per giustificarsi, entra nella stanza e
si rivolge a Sharpless)*

Il ricco Yamadori
Ella è povera in canna. I suoi parenti
l'han tutti rinnegata.

*(al di là della terrazza si vede giungere il Principe
Yamadori in un palanchino, attorniato dai servi.)*

BUTTERFLY

(vede Yamadori e lo indica a Sharpless sorridendo)

Eccolo, attenti!

*(Yamadori, accolto da Goro genuflesso, scende dai
palanchino, saluta il Console e Butterfly, che si è
avvicinata alla parete del fondo; Yamadori si siede
sulla terrazza rivolto rispettosamente verso Butterfly
la quale s'inginocchia nella stanza.)*

BUTTERFLY

(a Yamadori)

Yamadori, ancor le pene
dell'amor non v'han deluso?
Vi tagliate ancor le vene
se il mio bacio vi ricuso?

YAMADORI

Tra le cose più moleste

è l'inutil sospirar.

BUTTERFLY

(con graziosa malizia)

Tante mogli omai toglieste,
vi doveste abitar.

YAMADORI

L'ho sposate tutto quante
e il divorzio mi francò.

BUTTERFLY

Obbligata.

YAMADORI

A voi però
giurerei fede costante.

SHARPLESS

(sospirando, rimette in tasca la lettera)

Il messaggio, ho gran paura,
a trasmetter non riesco.

GORO

(con enfasi, indicando Yamadori)

Ville, servi, oro, ad Omara
un palazzo principesco.

BUTTERFLY

(con serietà)

Già legata è la mia fede...

GORO, YAMADORI

(a Sharpless)

Maritata ancor si crede.

BUTTERFLY

(alzando di scatto)

Non mi credo: sono, sono!

GORO

Ma la legge...

BUTTERFLY

(interrompendo)

Io non la so.

GORO

...per la moglie, l'abbandono
al divorzio equiparò

BUTTERFLY

La legge giapponese...
non già del mio paese.

GORO

Quale?

BUTTERFLY

Gli Stati Uniti

SHARPLESS

(fra sè)

Oh, l'infelice!

BUTTERFLY

(nervosissima, accalorandosi)

Si sa che aprir la porta
e la moglie cacciar per la più corta
qui divorziar si dice.
Ma in America questo non si può

(a Sharpless)

Vero?

SHARPLESS

(imbarazzato)

Vero... Però...

BUTTERFLY

(lo interrompe rivolgendosi a Yamadori ed a Goro trionfante)

Là un bravo giudice
serio, impettito
dice al marito:
"Lei vuol andarsene?
Sentiam perché?"
"Sono seccato
del coniugato!"
E il magistrato:

(comicamente)

"Ah, mascalzone,
presto in prigione!"

(per troncare il discorso ordina a Suzuki)

Suzuki, il thè.

*(Butterfly va presso Suzuki che à già preparato il thè,
e lo versa nelle tazze)*

YAMADORI

(sottovoce a Sharpless)

Udiste?

SHARPLESS

(sottovoce)

Mi rattrista una sì piena
cecità

GORO

(sottovoce a Sharpless e Yamadori)

Segnalata è già la nave
di Pinkerton.

YAMADORI

(disperato)

Quand'essa lo riveda...

SHARPLESS

(sottovoce ai due)

Egli non vuol mostrarsi. Io venni appunto
per levarla d'inganno...

*(vedendo che Butterfly, seguita da Suzuki, si avvicina
per offrire il thè, tronca il discorso.)*

BUTTERFLY

(offrendo il thè a Sharpless)

Vostra Grazia permette...

*(apre il ventaglio e dietro a questo accenna ai due,
ridendo)*

Che persone moleste!...

(Yamadori s'alza per andarsene)

YAMADORI

(sospirando)

Addio. Vi lascio il cuor pien di cordoglio:
ma spero ancor...

BUTTERFLY

Padrone.

YAMADORI

(s'avvia per uscire, poi torna indietro presso Butterfly)

Ah! se voleste...

BUTTERFLY

Il guaio è che non voglio...

(Yamadori, dopo aver salutato Sharpless, sospirando, se ne va, sale nel palanchino e si allontana seguito dai servi e da Goro. Butterfly ride ancora dietro il ventaglio.)

SHARPLESS

(siede sullo sgabello, assume un fare grave, serio, poi con gran rispetto ed una certa commozione invita Butterfly a sedere, e torna a tirar fuori di tasca la lettera.)

Ora a noi. Sedete qui;
legger con me volete

(mostrando la lettera)

questa lettera?

BUTTERFLY

(prendendo la lettera)

Date.

(baciandola)

Sulla bocca,

(mettendola sul cuore)

sul cuore...

(a Sharpless, gentilmente)

Siete l'uomo migliore
del mondo.

(rende la lettera e si mette ad ascoltare cola massima attenzione)

Incominciate.

SHARPLESS

(leggendo)

“Amico, cercherete
quel bel fior di fanciulla...”

BUTTERFLY

(non può trattenersi e con gioia esclama)

Dice proprio così?

SHARPLESS

(serio)

Sì, così dice,
ma se ad ogni momento...

BUTTERFLY

(rimettendosi tranquilla, torna ad ascoltare)

Taccio, taccio, più nulla.

SHARPLESS

(riprende)

“Da quel tempo felice,
tre anni son passati.”

BUTTERFLY

(interrompe la lettura)

Anche lui li ha contati!...

SHARPLESS

(riprende)

“...e forse Butterfly
non mi rammenta più.”

BUTTERFLY

(sorpresa molto, volgendosi a Suzuki)

Non lo rammento?
Suzuki, dillo tu.

(Ripete come scandalizzata le parole della lettera)

“Non mi rammenta più”!

(Suzuki esce per la porta di sinistra asportando il thè.)

SHARPLESS

(fra sè)

(Pazienza!)

(seguita a leggere)

“Se mi vuol bene ancor, se m’aspetta...”

BUTTERFLY

(prendendo la lettera dalle mani di Sharpless, esclama con viva tenerezza:)

Oh, le dolci parole!

(bacia la lettera)

Tu, benedetta!

SHARPLESS

(riprende la lettera e seguita a leggerla imperterrita ma con voce tremante per l’emozione)

A voi mi raccomando, perché vogliate con circospezione prepararla...

BUTTERFLY

(con affanno, ma lieta)

Ritorna...

SHARPLESS

...al colpo...

BUTTERFLY

(si alza saltando di gioia e battendo le mani)

Quando?

Presto! presto!

SHARPLESS

(sbuffando)

(Benone!)

(si alza di scatto e ripone la lettera in tasca; fra sè)

(Qui troncarla conviene...)

(indispettito)

(Quel diavolo d’un Pinkerton!)

(guarda Butterfly negli occhi serissimo)

Ebbene,

che fareste, Madama Butterfly...
s’ei non dovesse ritornar più mai?

(Butterfly immobile, come colpita a morte, china la testa e risponde con sommissione infantile, quasi balbettando:)

BUTTERFLY

(immobile, come colpita a morte, china la testa e risponde con sommissione infantile, quasi balbettando)

Due cose potrei far:
tornar... a divertir
la gente, col cantar...
oppur,... meglio, morire.

SHARPLESS

(vivamente commosso e passeggia agitatissimo; poi torna verso Butterfly, le prende le due mani e con paterna tenerezza le dice:)

Di strapparvi assai mi costa
dai miraggi ingannatori.
Accogliete la proposta
di quel ricco Yamadori.

BUTTERFLY

(con voce rotta dal pianto e ritirando le mani)

Voi, voi, signor, mi dite questo!...
Voi?

SHARPLESS

(imbarazzato)

Santo Dio, come si fa?

BUTTERFLY

(batte le mani e Suzuki accorre)

Qui, Suzuki, presto, presto,
che Sua Grazia se ne va.

(Suzuki entra frettolosa)

SHARPLESS

(fa per avviarsi ad uscire)

Mi scacciate?

BUTTERFLY

(pentita, corre a Sharpless e singhiozzando lo trattiene)

Ve ne prego:
già l'insistere non vale.

(congeda Suzuki, la quale va nel giardino)

SHARPLESS

(scusandosi)

Fui brutale, non lo nego.

BUTTERFLY

(dolorosamente, portandosi la mano al cuore)

Oh, mi fate tanto male,
tanto male, tanto, tanto!

(Butterfly vacilla; Sharpless fa per sorreggerla, ma Butterfly si domina subito)

BUTTERFLY

Niente, niente!
Ho creduto morir... Ma passa presto
come passan le nuvole sul mare.

(prendendo una risoluzione)

Ah! m'ha scordata?

(corre nella stanza di sinistra... poi rientra trionfalmente tenendo il suo bambino seduto sulla spalla sinistra e lo mostra a Sharpless, gloriandosene)

E questo?... E questo?... E questo,
egli potrà pure scordare?...

(depone il bambino a terra e lo tiene stretto a sè)

SHARPLESS

(con emozione)

Egli è suo?

BUTTERFLY

(indicando mano mano)

Chi vide mai
a bimbo del Giappone occhi azzurrini?
E il labbro? E i ricciolini
d'oro schietto?

SHARPLESS

(sempre più commosso)

È palese.
E Pinkerton lo sa?

BUTTERFLY

No.

(con passione)

È nato quand'egli
stava in quel suo gran paese.

(accarezzando il bimbo)

Ma voi... gli scriverete che l'aspetta
un figlio senza pari!
E mi saprete dir s'ei non s'affretta
per le terre e pei mari!

(mettendo il bimbo a sedere sul cuscino e inginocchiandosi vicino a lui... bacia teneramente il bambino...)

Sai cos'ebbe cuore

(indicando Sharpless)

di pensare quel signore?

(pigliando il bimbo in braccio)

Che tua madre dovrà
prenderti in braccio ed alla pioggia e al vento
andar per la città
a guadagnarti il pane e il vestimento.
Ed alle impietosite
genti la man tremante stenderà... gridando:
«Udite, udite
la triste mia canzon.
A un infelice madre la carità,
muovetevi a pietà...»

(Si alza, mentre il bimbo rimane seduto sul cuscino giocando con una bambola)

E Butterfly, orribile destino, danzerà
per te! E come fece già
La Ghescia canterà!

(Rialza il bimbo e colle mani levate lo fa implorare)

E la canzon giuliva e lieta
in un sighiozzo finirà!...

(buttandosi a' ginocchi davanti a Sharpless)

Ah! no, no! questo mai!
questo mestier che al disonore porta!
Morta! morta! Mai più danzar!
Piuttosto la mia vita vo' troncar!

(Cade a terra vicino al bimbo che abbraccia strettamente ed accarezza con moto convulsivo)

Ah! Morta!

SHARPLESS

(fra sè)

(non può trattenere le lagrime)

(Quanta pietà!)

(vincendo la propria emozione)

Io scendo al piano.
Mi perdonate?

(Butterfly con atto gentile dà la mano a Sharpless che la stringe nelle sue con effusione.)

BUTTERFLY

(volgendosi al bimbo gli prende una mano e la mette in quella di Sharpless)

A te, dàgli la mano...

SHARPLESS

I bei capelli biondi!

(lo bacia)

Caro, come ti chiamano?

BUTTERFLY

(al bimbo, con grazia infantile)

Rispondi:
Oggi il mio nome è Dolore. Però
dite al babbo, scrivendogli, che il giorno
del suo ritorno,

(alzandosi)

Gioia, Gioia mi chiamerò!

SHARPLESS

Tuo padre lo saprà, te lo prometto...

(Fa un saluto a Butterfly ed esce rapidamente dalla porta di destra)

SUZUKI

(di fuori, gridando)

Vespa! Rospo maledetto!

(entra trascinando con violenza Goro che tenta inutilmente di sfuggirle. Grido acuto di Goro.)

BUTTERFLY

(a Suzuki)

Che fu?

SUZUKI

Ci ronza intorno
il vampiro! e ogni giorno
ai quattro venti
spargendo va
che niuno sa
chi padre al bimbo sia!

(Lascia Goro)

GORO

(protestando, con voce di paura)

Dicevo... solo... che là in America

(avvicinandosi al bambino e indicandolo)

quando un figliolo è nato maledetto

(Butterfly istintivamente si mette innanzi al bambino, come per difenderlo.)

trarrà sempre reietto
la vita fra le genti!

(grido selvaggio di Butterfly, corre presso al reliquiario e prende il coltello che sta appeso)

BUTTERFLY

(con voce selvaggia)

Ah! tu menti! menti! menti! Ah! menti!

(Afferra Goro, che cade a terra, e minaccia d'ucciderlo. Goro emette grida fortissime, disperate, prolungate.)

Dillo ancora e t'uccido!...

SUZUKI

(intromettendosi: poi, spaventata a tale scena, prende il bimbo e lo porta nella stanza a sinistra)

No!

BUTTERFLY

(presa da disgusto, respinge Goro col piede)

Va via!

(Goro fugge. Butterfly rimane immobile come impietrita. Poi si scuote a poco a poco e va a riporre il coltello; volgendo commossa il pensiero al suo bambino)

Vedrai, piccolo amor,
mia pena e mio conforto,
mio piccolo amor...
Ah! vedrai
che il tuo vendicator

(esaltandosi)

ci porterà lontano,
lontan, nella sua terra,
lontan ci porterà

(Colpo di cannone)

SUZUKI

(entrando affannosamente)

Il cannone del porto!

(Butterfly e Suzuki corrono verso il terrazzo.)

Una nave da guerra...

BUTTERFLY

Bianca, bianca... il vessillo Americano
delle stelle... Or governa
per ancorare.

(Prende sul tavolino un cannocchiale e corre sul terrazzo ad osservare. Tutta tremante per l'emozione, appunta il cannocchiale verso il porto e dice a Suzuki:)

Reggimi la mano
ch'io ne discerna il nome,
Il nome, il nome, il nome. Eccolo: Abramo Lincoln!

(Dà il cannocchiale a Suzuki e rientra nella stanza in preda a una grande esaltazione)

Tutti han mentito!
tutti!... tutti!... sol io
lo sapevo, sol io che l'amo.

(a Suzuki)

Vedi lo scimunito
tuo dubbio?
È giunto! è giunto! è giunto!
proprio nel punto
che ognun diceva: piangi e dispera...
Trionfa il mio amor! il mio amor;
la mia fe' trionfa intera!
Ei torna e m'ama!

(Giubilante, corre sul terrazzo. A Suzuki che l'ha seguita sul terrazzo)

Scuoti quella fronda di ciliegio

(con tenerezza)

e m'innonda di fior.
Io vo' tuffar nella pioggia odorosa

(singhiozzando per tenerezza)

l'arsa fronte.

SUZUKI

(calmandola)

Signora,
quetatevi... quel pianto...

BUTTERFLY

(ritorna con Suzuki nella stanza)

No, rido, rido!... Quanto
lo dovremo aspettar?
Che pensi? Un'ora!

SUZUKI

Di più!

BUTTERFLY

Due ore forse.

(aggirandosi per la stanza)

Tutto, tutto sia pien di fior,
come la notte è di faville.

(accenna a Suzuki di andare nel giardino)

Va pei fior.

(Suzuki s'avvia – giunta sul terrazzo si rivolge a Butterfly)

SUZUKI

(dal terrazzo)

Tutti i fior?...

BUTTERFLY

(a Suzuki gaiamente)

Tutti i fior, tutti... tutti. Pesco, viola, gelsomin,
quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fiori.

SUZUKI

(nel giardino ai piedi del terrazzo)

Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardin!

(coglie fiori nel giardino)

BUTTERFLY

Tutta la primavera voglio che olezzi qui.

SUZUKI

(dal giardino)

Uno squallor d'inverno sarà tutto il giardin.

*(Appare ai piedi del terrazzo con un fascio di fiori
che sporge a Butterfly)*

A voi signora.

BUTTERFLY

(prendendo i fiori dalle mani di Suzuki)

Cogline ancora.

*(Butterfly dispone i fiori nei vasi, mentre Suzuki
scende ancora nel giardino.)*

SUZUKI

(dal giardino)

Soventi a questa siepe veniste a riguardare
lungi, piangendo nella deserta immensità.

BUTTERFLY

Giunse l'atteso, nulla più chiedo al mare;
diedi pianto alla zolla, essa i suoi fior mi dà.

SUZUKI

*(appare nuovamente sul terrazzo colle mani piene di
fiori)*

Spoglio è l'orto.

BUTTERFLY

Spoglio è l'orto?

Vien, m'aiuta.

SUZUKI

Rose al varco
della soglia

(Butterfly e Suzuki spargono fiori ovunque)

BUTTERFLY E SUZUKI

Tutta la primavera
voglio che olezzi qui.
Seminiamo intorno april...
Tutta la primavera ecc.
Il suo sedil
di convolvi s'inghirlandi.
Gigli e viole intorno spandi...
Seminiamo intorno april...
Tutta la primavera ecc.
Gigli?... viole?...
Seminiamo intorno april...

*(gettando fiori mentre colla persona seguono il ritmo
con un blando ondeggiare di danza)*

Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose,
corolle di verbene,
petali d'ogni fior!

*(Suzuki dispone due lampade vicino alla toeletta
dove si accoscia Butterfly.)*

BUTTERFLY

(a Suzuki)

Or vienmi ad adornar.

(comincia il tramonto)

No! pria portami il bimbo.

*(Suzuki va nella stanza a sinistra e porta il bambino
che fa sedere vicino a Butterfly, mentre questa si
guarda in un piccolo specchio a mano e dice triste-
mente:)*

Non son più quella!...
Troppi sospiri la bocca mandò,
e l'occhio riguardò
nel lontan troppo fiso.

*(gettandosi a terra e poggiando la testa sui piedi di
Suzuki, con intensità))*

Suzuki, fammi bella, fammi bella, fammi bella!

(Alza la testa e guarda in faccia a Suzuki, piangendo forte)

SUZUKI

(accarezzando la testa di Butterfly, per calmarla)

Gioia, riposo, accrescono beltà.

BUTTERFLY

Chissà! chissà!

(alzandosi, ritorna alla toeletta; a Suzuki)

Dammi sul viso
un tocco di carminio

(prende un pennello e mette del rosso sulle guance del suo bimbo)

ed anche a te, piccino,
perché la veglia non ti faccia vôte
per pallore le gotte.

SUZUKI

(invitandola a stare tranquilla)

Non vi movete,
che v'ho a ravviare i capelli.

BUTTERFLY

(sorridente a questo pensiero)

Che ne diranno!...
E lo zio Bonzo?...

(con una punta di stizza)

già del mio danno
tutti contenti!...

(sorridente)

E Yamadori
coi suoi languori!
Beffati,
scornati,
spennati
gli ingrati!

SUZUKI

(ha terminato la toeletta)

È fatto.

BUTTERFLY

(a Suzuki)

L'obi che vestii da sposa.
Quà' ch'io lo vesta.

(Mentre Butterfly indossa la veste, Suzuki mette l'altra al bambino, avvolgendolo quasi tutto nelle pieghe ampie e leggere)

BUTTERFLY

Vo' che mi veda indosso
il vel del primo dì!

(a Suzuki, che ha finito d'abbigliare il bambino)

E un papavero rosso
nei capelli.

(Suzuki punta il fiore nei capelli di Butterfly, che se ne compiace)

Così.

(Con grazia infantile fa cenno a Suzuki di chiudere lo shosi.)

Nello shosi or farem tre forellini
per riguardar,
e starem zitti come topolini
ad aspettar...

(Scende sempre più la notte. Suzuki chiude lo shosi nel fondo. Butterfly conduce il bambino presso lo shosi e fa tre fori nello shosi: uno alto per sè, uno più basso per Suzuki ed il terzo ancor più basso pel bimbo, che fa sedere su di un cuscino, accennandogli di guardare attento fuori del foro preparatogli. Suzuki dopo aver portato le due lampade vinico alle shosi, si accoscia e spia essa pure all'esterno. Butterfly si pone innanzi al foro più alto e spiando da esso rimane immobile, rigida come una statua; il bimbo, che sta fra la madre e Suzuki, guarda fuori curiosamente.)

CORO

(interno, lontano; a bocca chiusa)

(È notte; i raggi lunari illuminano dall'esterno lo shosi. Il bimbo si addormenta, rovesciandosi all'indietro, disteso sul cuscino e Suzuki si addormenta pure, rimanendo accosciata: solo Butterfly rimane sempre ritto ed immobile. – Butterfly, sempre immobile, spia al di fuori: il bimbo, rovesciato sul cuscino, dorme, e dorme pure Suzuki, ripiegata sulla persona.)

MARINAI

(della baia, lontanissimi)

Oh eh! oh eh!...
oh eh! oh eh!...

(Rumori di catene, di ancore e di manovre marinaresche. Fischi d'uccelli dal giardino. Comincia l'alba. L'alba sorge rosea. Spunta l'aurora. Al di fuori risplende il sole.)

SUZUKI

(svegliandosi di soprassalto)

Già il sole!

(si alza, va verso Butterfly e le batte sulla spalla)

Cio-cio-san...

BUTTERFLY

(si scuote e fidente dice:)

Verrà... verrà, vedrai.

(vede il bimbo addormentato e lo prende sulle braccia, avviandosi verso la stanza a sinistra)

SUZUKI

Salite a riposare, affranta siete...
al suo venire...
vi chiamerò...

BUTTERFLY

(salendo la scaletta)

Dormi amor mio,
dormi sul mio cor.
Tu se con Dio
ed io col mio dolor.
A te i rai
degli astri d'or.
Bimbo mio, dormi!

(entra nella camera a sinistra)

SUZUKI

(mestamente, crollando la testa)

Povera Butterfly!

BUTTERFLY

(voce un po' lontana)

Dormi amor mio, ecc.

(voce più lontana... perdendosi)

Tu sei con Dio ed io col mio dolor.

SUZUKI

(s'inginocchia innanzi al simulacro di Budda)

Povera Butterfly!...

(si batte lievemente all'uscio d'ingresso.)

Chi sia?

(si batte più forte.)

SUZUKI

(va ad aprire lo shosi nel fondo – grida, per la grande sorpresa)

Oh!...

SHARPLESS

(sul limitare dell'ingresso fa cenni a Suzuki di silenzio)

Stz!

PINKERTON

(raccomanda a Suzuki di tacere)

Zitta! zitta!

(Pinkerton e Sharpless entrano cautamente in punta di piedi.)

SHARPLESS

Zitta! zitta!

PINKERTON

(premurosamente a Suzuki)

Non la destar.

SUZUKI

Era stanca sì tanto!
Vi stette ad aspettare
tutta la notte col bimbo.

PINKERTON

Come sapea?

SUZUKI

Non giunge
da tre anni una nave nel porto, che da lunge
Butterfly non ne scruti il color, la bandiera.

SHARPLESS

(a Pinkerton)

Ve lo dissi?

SUZUKI

(per andare)

La chiamo...

PINKERTON

(fermando Suzuki)

No: non ancor.

SUZUKI

(indicando la stanza fiorita)

Lo vedete, ier sera,
la stanza volle sparger di fiori.

SHARPLESS

(commosso)

Ve lo dissi?!...

PINKERTON

(turbato)

Che pena!

SUZUKI

(sente rumore nel giardino, va a guardare fuori ed esclama con meraviglia:)

Chi c'è là fuori
nel giardino?... Una donna!

PINKERTON

(va da Suzuki e la riconduce sul davanti, raccomandandole di parlare sottovoce)

Zitta!

SUZUKI

(agitata)

Chi è? chi è?

SHARPLESS

(a Pinkerton)

Meglio dirle ogni cosa...

SUZUKI

(sgomenta)

Chi è? chi è?

PINKERTON

(imbarazzato)

È venuta con me.

SUZUKI

Chi è? chi è?

SHARPLESS

(con forza repressa ma deliberatamente)

È sua moglie!

SUZUKI

(sbalordita, alza le braccia al cielo, poi si precipita in ginocchio colla faccia a terra)

Anime sante degli avi! Alla piccina
s'è spento il sol!...

SHARPLESS

(calma Suzuki e la solleva da terra)

Scegliemmo quest'ora mattutina
per ritrovarti sola, Suzuki, e alla gran prova
un aiuto, un sostegno cercar con te.

SUZUKI

(desolata)

Che giova? Che giova?

(Sharpless prende a parte Suzuki e cerca colla
persuasione di averne il consenso, mentre Pinkerton,
sempre più agitato, si aggira per la stanza ed osserva)

SHARPLESS

Io so che alle sue pene
non ci sono conforti!
Ma del bimbo conviene
assicurar le sorti!
La pietosa
che entrar non osa
materna cura
del bimbo avrà

(a Suzuki)

Suvvia,
parla... con quella pia
e conducila qui... S'anche la veda
Butterfly, non importa.
Anzi, meglio se accorta
del vero si facesse alla sua vista,
Suvvia, parla, ecc.

PINKERTON

Oh, l'amara fragranza
di questi fior,
velenosa al cor mi va.
Immutata è la stanza
dei nostri amor...

(Pinkerton va verso il simulacro di Budda)

Ma un gel di morte vi sta.

(vede il proprio ritratto)

Il mio ritratto...
Tre anni son passati... e noverati
n'ha i giorni e l'ore!

SUZUKI

O, me trista!
E volete ch'io chieda
ad una madre...
Anime sante degli avi!
Alla piccina
s'è spento il soll!...

SHARPLESS

Vien, Suzuki, vien!

(Spinta da Sharpless, Suzuki va nel giardino a raggiungere Mistress Pinkerton)

PINKERTON

(vinto dall'emozione e non potendo trattenere il pianto si avvicina a Sharpless e gli dice risolutamente:)

Non posso rimaner,

SUZUKI

(andandosene)

Oh! me trista!

PINKERTON

Sharpless, v'aspetto
per via.

SHARPLESS

Non ve l'avevo detto?

PINKERTON

Datele voi qualche soccorso:
mi struggo dal rimorso

SHARPLESS

Vel dissi? vi ricorda?
quando la man vi diede:
"Badate!... Ella ci crede"
e fui profeta allor!
Sorda ai consigli,
sorda ai dubbi, vilipesa
nell'ostinata attesa
raccolse il cor.

PINKERTON

Sì, tutto in un istante
io vedo il fallo mio e sento
che di questo tormento
tregua mai non avrò!... no!

SHARPLESS

Andate: il triste vero
da sola apprenderà.

PINKERTON

(dolcemente con rimpianto)

Addio fiorito asil,
di letizia e d'amor...
Sempre il mite suo sembiante
con strazio atroce vedrò.

SHARPLESS

Ma or quel sincero
presago è già...

PINKERTON

Addio, fiorito asil!

SHARPLESS

Vel dissi... vi ricorda?
e fui profeta allor.

PINKERTON

Non reggo al tuo squallor!...
Fuggo, fuggo: son vill!
Addio, non reggo al tuo squallor!

Ah! son vil!

SHARPLESS

Andate, il triste vero ecc.

(Pinkerton strette le mani al Console, esce rapidamente dal fondo: Sharpless crolla tristemente il capo. Suzuki viene dal giardino seguita da Kate che si ferma ai piedi del terrazzo.)

KATE

(con dolcezza a Suzuki)

Glielo dirai?...

SUZUKI

(a testa bassa, risponde senza scomporsi dalla sua rigidità)

Prometto.

KATE

E le darai consiglio d'affidarmi?

SUZUKI

Prometto.

KATE

Lo terrò come un figlio.

SUZUKI

Vi credo. Ma bisogna ch'io le sia sola accanto...
Nella grande ora... sola! Piangerà tanto tanto!

BUTTERFLY

(voce lontana dalla camera a sinistra, chiamando)

Suzuki!

(più vicina)

Suzuki!

Dove sei? Suzuki!

(Appare alla porta socchiusa; Kate per non essere vista si allontana nel giardino)

SUZUKI

Son qui... pregavo e rimettevo a posto...

(Si precipita per impedire a Butterfly di entrare)

No... no... non scendete...

(gridando)

no... no... no...

(Butterfly entra precipitosa, svincolandosi da Suzuki che cerca invano di trattenerla.)

BUTTERFLY

(aggirandosi per la stanza con grande agitazione, ma giubilante)

È qui... è qui... dov'è nascosto? è qui...

(scorgendo Sharpless)

Ecco il Console...

(sgomenta, cercando Pinkerton)

e... dove?... dove?...

(Dopo aver guardato da per tutto, in ogni angolo, nella piccola alcova e dietro il paravento, sgomenta si guarda attorno)

Non c'è!

(Vede Kate nel giardino e guarda fissamente Sharpless; a Sharpless)

Quella donna? – Che vuol da me?
Niuno parla...

(Suzuki piange silenziosamente.)

BUTTERFLY

(sorpresa)

Perché piangete?

(Sharpless si avvicina a Butterfly per parlarle; questa teme di capire e si fa piccina come una bimba paurosa.)

No: non ditemi nulla... nulla... forse potrei cader morta sull'attimo...

(con bontà affettuosa ed infantile a Suzuki)

Tu, Suzuki, che sei tanto buona, non piangere! e mi vuoi tanto bene,
un Sì, un No, di' piano... Vive?

SUZUKI

Sì.

(come se avesse ricevuto un colpo mortale: irrigidita)

BUTTERFLY

Ma non viene
più. Te l'han detto!...

(Suzuki tace)

BUTTERFLY

(irritata al silenzio di Suzuki)

Vespa! Voglio che tu risponda.

SUZUKI

Mai più.

BUTTERFLY

(con freddezza)

Ma è giunto ieri?

SUZUKI

Si

BUTTERFLY

(che ha capito, guarda Kate, quasi affascinata)

Ah! quella donna
mi fa tanta paura! tanta paura!

SHARPLESS

È la causa innocente d'ogni vostra sciagura.
Perdonatele.

BUTTERFLY

(comprendendo, grida:)

Ah! è sua moglie!

(con voce calma)

Tutto è morto per me! tutto è finito! Ah!

SHARPLESS

Coraggio.

BUTTERFLY

Voglion prendermi tutto!

(disperata)

il figlio mio!

SHARPLESS

Fatelo per suo bene il sacrificio...

BUTTERFLY

(disperata)

Ah! triste madre!... Abbandonar
mio figlio!

(rimane immobile; calma)

E sia!

A lui devo obbedir!

KATE

(che si è avvicinata timidamente al terrazzo, senza entrare nella stanza)

Potete perdonarmi, Butterfly?

BUTTERFLY

Sotto il gran ponte del ciel non v'è
donna di voi più felice.

(con passione)

Siatelo sempre;
non v'attristate per me.
Mi piacerebbe pur che gli diceste
che pace io troverò.

KATE

(porgendole la mano)

E la man... la man, me la dareste?

BUTTERFLY

(energica, ma gentile)

Vi prego, questo no... no...
Andate adesso.

KATE

(andando verso Sharpless)

Povera piccina!

SHARPLESS

(assai commosso)

È un'immensa pietà!

KATE

(sottovoce a Sharpless)

E il figlio lo darà?

BUTTERFLY

(che ha udito, dice con solennità e spiccando le parole:)

A lui lo potrò dare
se lo verrà a cercare.

(con intenzione, ma con grande semplicità)

Fra mezz'ora salite la collina.

(Suzuki accompagna Kate che esce dalla porta di destra, poi sale al piano superiore. – Sharpless si avvicina a Butterfly per darle i danari di Pinkerton)

SHARPLESS

L'amico mio mi diede...

(interrompendosi per la commozione)

per voi... non so spiegarmi...

(quasi piangendo)

Egli provvede...

BUTTERFLY

(interrompendolo)

Non piangete, signore, io sono avvezza
ad ogni peggior cosa. E poi riposa
pur tanto una certezza...
La speranza ed il sogno,
quelli no... non dan pace...

(Suzuki rientra dalla porta di sinistra e rimane in disparte ad osservare)

Or se vi piace...

(cercando dare i denari a Sharpless)

rendete...

SHARPLESS

(rifiutandoli)

Oh no!

BUTTERFLY

Non me ne fa bisogno.

SHARPLESS

(cercando di persuaderla con scherzoso rimprovero)

Com'è caparbia quella testolina!

BUTTERFLY

(rendendo i denari)

Lo voglio.

SHARPLESS

(riprendendoli)

Obbedirò.

Si può rivedervi?

BUTTERFLY

Si può:

(con intenzione, ma tristamente)

Fra mezz'ora salite la collina.

Sharpless esce – Butterfly cade a terra, piangendo; Suzuki s'affretta a soccorrerla.)

SUZUKI

(mettendo una mano sul cuore di Butterfly)

Come una mosca prigioniera
l'ali batte il piccolo cuor!

BUTTERFLY

(si rinfranca poco a poco: vedendo che è giorno fatto, si scioglie da Suzuki, e le dice:)

Troppa luce è di fuor,
e troppa primavera.
Chiudi.

(Suzuki va a chiudere lo shosi, in modo che la camera rimane quasi in completa oscurità. Poi ritorna verso Butterfly.)

BUTTERFLY

Il bimbo ove sia?

SUZUKI

Giuoca... Lo chiamo?

BUTTERFLY

(con angoscia)

Lascialo giuocar,

lascialo giuocar.
Va a fargli compagnia.

SUZUKI

(rifiutandosi)

Non vi voglio lasciar. No! no!

(si getta ai piedi di Butterfly piangendo)

BUTTERFLY

(accarezzando la testa di Suzuki)

leri m'hai detto una savi parola:
che il buon riposo accresce la beltà.

SUZUKI

Vero.

BUTTERFLY

Lasciami sola
e la tua Butterfly riposerà.

(Suzuki rifiuta ancora di andarsene)

Sai la canzone? «Ei venne alle sue porte,
prese il posto di tutto, e ne andò,
e nulla vi lasciò,
nulla, nulla, fuor che la morte.»

SUZUKI

(piangendo)

Resto con voi.

BUTTERFLY

(risolutamente, battendo forte le mani)

Va', va'. Te lo comando.

(Fa alzare Suzuki, che piange disperatamente, e la spinge fuori dell'uscio di sinistra. Butterfly si inginocchia davanti all'immagine di Buddha. Rimane immobile, assorta in doloroso pensiero, ancora si odono i singhiozzi di Suzuki, i quali vanno a poco a poco affievolendosi. Butterfly ha un moto di spasimo. Butterfly va allo stipo e ne leva il velo bianco, che getta attraverso il paravento, poi prende il coltello, che chiuso in un astuccio di lacca, sta appeso alla parete presso il simulacro di Buddha; ne bacia religiosamente la lama, tenendola colle due mani per la punta e per l'impugnatura, legge a voce bassa le parole che vi sono incise)

“Con onor muore
chi non può serbar vita con onore.”

(Si punta il coltello lateralmente alla gola. S'apre la porta di sinistra e vedesi il braccio di Suzuki che spinge il bambino verso la madre: questi entra correndo colle manine alzate: Butterfly lascia cadere il coltello, si precipita verso il bambino, lo abbraccia e lo bacia quasi a soffocarlo.)

Tu? tu? tu?... piccolo Iddio!
Amore, amore mio,
fior di giglio e di rosa.

(prendendo la testa del bimbo, accostandola a sè)

Non saperlo mai
per te, pei tuoi puri
occhi, muor Butterfly...
perché tu possa andar di là dal mare
senza che ti rimorda, ai di maturi,
il materno abbandono.

(con esaltazione)

O a me, sceso dal trono
dell'alto Paradiso,
guarda ben fiso, fiso
di tua madre la faccia!
che ten resti una traccia,
guarda ben!
Amore, addio!
addio! piccolo amor!

(con voce fioca)

Va, gioca, gioca!

(Butterfly prende il bambino, lo posa su di una stuoia col viso voltato verso sinistra, gli dà nelle mani la banderuola americana ed una pupattola e lo invita a trastullarsene, mentre delicatamente gli benda gli occhi. Poi afferra il coltello e, collo sguardo sempre fisso sul bambino, va dietro il paravento. Si ode cadere a terra il coltello, e il gran velo bianco scompare dietro al paravento. Si vede Butterfly sporgersi fuori dal paravento, e brancolando muovere verso il bambino, il gran velo bianco le circonda il collo: con un debole sorriso saluta colla mano il bambino e si trascina presso di lui, avendo ancora forza di abbracciarlo, poi gli cade vicino.)

PINKERTON

(gridando; interno)

Butterfly! Butterfly! Butterfly!

(La porta di destra è violentemente aperta. Pinkerton e Sharpless si precipitano nella stanza, accorrendo presso Butterfly che con debole gesto indica il bambino e muore. Pinkerton si inginocchia, mentre Sharpless prende il bimbo e lo bacia singhiozzando.)

FINE DELL'OPERA